

Programma attuativo: DGR 25 luglio 2017, n. 454 “Linee guida operative regionali per le finalità della legge n. 112 del 22 giugno 2016 «Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare» e del Decreto Interministeriale del 28/11/2016 di attuazione”. Schede approvate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per l’erogazione del Fondo di cui alla legge 112/2016 (allegato A). Linee guida operative regionali per le finalità di cui al Decreto Interministeriale del 28/11/2016 attuativo della legge n. 112 del 22/06/2016 (allegato B)

1. I DESTINATARI DELL’INTERVENTO

I destinatari sono individuati su più livelli. Innanzitutto, le persone con disabilità grave (ai sensi dell’art. 3, comma 3, Legge 104/1992 accertata nelle modalità indicate all’art. 4 della stessa) non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità. I destinatari devono essere privi del sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l’adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare.

Possono essere beneficiari le persone con disabilità grave già inserite in un percorso di residenzialità extrafamiliare e con un progetto volto a percorsi di semi-autonomia, per cui le caratteristiche della stessa residenzialità costituiscono ostacolo all’inclusione e all’attuazione del progetto personalizzato.

L’accesso alle misure a carico del Fondo è prioritariamente garantito alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare che, in esito alla valutazione multidimensionale, necessitano con **maggiore urgenza** degli interventi finanziabili dal Fondo. Nella valutazione multidimensionale si dovrà tener conto delle limitazioni di autonomia, dei sostegni che la famiglia è in grado di fornire, nonché delle condizioni economiche della persona con disabilità e della sua famiglia. Inoltre, sono individuate **tre priorità d’accesso**: persone con disabilità grave mancanti di entrambi i genitori, del tutto prive di risorse economiche reddituali e patrimoniali, che non siano i trattamenti percepiti in ragione delle condizioni di disabilità; persone con disabilità grave i cui genitori, per ragioni connesse all’età o alla propria situazione di disabilità, non sono più nella condizione di continuare a garantire loro nel futuro prossimo il sostegno genitoriale necessario ad una vita dignitosa; persone con disabilità grave inserite in strutture residenziali dalle caratteristiche molto lontane da quelle che riproducono le condizioni abitative e relazionali della casa familiare.

Stime beneficiari: (...)

Si riconosce un diritto esigibile (Liveass)? Le attività ammesse al finanziamento per il Dopo di Noi sono in “attesa di un riconoscimento [...] come livello essenziale di prestazione (LEP)”.

L’accesso ai servizi del Dopo di Noi avviene previa valutazione multidimensionale. Tuttavia, il programma attuativo dispone che “deve essere garantito l’accesso ai servizi e agli interventi a tutte le categorie di disabilità, comprese quelle intellettive e del neuro sviluppo”.

2. LE RISORSE MESSE IN CAMPO

	2016	2017	2018
Fondi nazionali	9.090.000	3.868.300	
Fondi regionali aggiuntivi			
Altri fondi (specificare)			
Totale			

Programma Operativo Regionale e ripartizione dei fondi nazionali 2016: i 9.090.000 euro del Fondo Dopo di Noi assegnati alla Regione Lazio relativi all'annualità 2016 devono essere così ripartiti:

- 7.635.600 euro agli **Ambiti**: 71% (pari a 5.421.276 euro) per percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine o per la deistituzionalizzazione; 5% (pari a 381.780 euro) per interventi di supporto alla domiciliarità; 20% (pari a 1.527.120 euro) per programmi di accrescimento della consapevolezza e per l'abilitazione e lo sviluppo delle persone con disabilità grave e una migliore gestione delle vita quotidiana; 4% (pari a 305.424 euro) per interventi di permanenza temporanea in una soluzione abitativa extra-familiare.
- 1.454.400 euro alla **Regione** per il finanziamento di interventi infrastrutturali.

Ripartizione dei fondi nazionali 2017: i 3.868.300 euro del Fondo Dopo di Noi per l'anno 2017 dovranno essere ripartiti con le stesse modalità indicate per l'annualità 2016 e saranno attuate con successivi atti dirigenziali.

Condizionalità e vincoli: tali risorse devono essere ripartite tra gli Ambiti sovradistrettuali sulla base della popolazione residente 18-64 anni. La DGR riporta le tabelle di riparto del Fondo Dopo di Noi 2016.

Le risorse trasferite ai Comuni capofila degli Ambiti per il progetto Dopo di Noi devono essere aggiuntive rispetto alle risorse già destinate alle prestazioni e ai servizi a favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, e rispetto agli interventi di natura sanitaria.

Al finanziamento possono partecipare enti locali, enti per terzo settore, famiglie, nonché altri soggetti di diritto privato con comprovata esperienza nel settore dell'assistenza alle persone con disabilità. Di conseguenza, le risorse per il Dopo di Noi possono essere integrate con risorse regionali, di ambito o di soggetti terzi, nel rispetto del DM.

Infine, gli interventi per il Dopo di Noi devono essere integrati con i programmi del FNPS e del FNA, e con "tutte le attività che riguardano lo stesso target di beneficiari e che presentano finalità coincidenti, inserendo nella delibera annuale di programmazione le finalità, le risorse e le modalità di integrazione dei diversi Fondi". Tali risorse dovranno confluire in termini di programmazione nella pianificazione di zona a titolarità distrettuale. In tal senso, i distretti devono programmare in maniera coordinata in modo da evitare duplicazioni di interventi.

3. LE PRESTAZIONI PREVISTE

Gli interventi previsti consistono essenzialmente in percorsi programmati di accompagnamento all'autonomia per l'uscita dal nucleo familiare di origine o per la deistituzionalizzazione (es. cicli di weekend fuori casa finalizzati all'accrescimento dell'autonomia, periodi medio-brevi di esperienze fuori dal nucleo di origine, percorsi di attività diurne abilitative propedeutici all'abitare autonomo, percorsi di accompagnamento e sostegno ai familiari in vista dell'uscita della persona con disabilità dal nucleo familiare di origine); interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative (es. spese per collaboratori familiari, dedicati in particolare alla cura della casa e alla preparazione dei pasti, rivolti a supportare la possibilità di vita indipendente delle persone con disabilità); programmi di accrescimento della consapevolezza e delle competenze per favorire l'autonomia e una migliore gestione della vita quotidiana (es. interventi di tipo socio-educativo, attenzione all'autonomia abitativa, ai percorsi di inclusione sociale nel tessuto socio culturale dei luoghi di residenza, all'accompagnamento a tirocini di inclusione sociale. Tali interventi "vengono individuati all'interno dei singoli progetti personalizzati in aggiunta agli interventi di tipo socio-sanitario già posti in essere"); interventi di permanenza temporanea in una soluzione abitativa extra-familiare; interventi infrastrutturali.

Per quanto riguarda le soluzioni alloggiative e gli interventi infrastrutturali, Regione Lazio procederà, attraverso un successivo e specifico atto, “ad una manifestazione di interesse, rivolta a proprietari pubblici, privati e del privato sociale, per l’individuazione di un patrimonio immobiliare *solidale*”. A seguito dell’individuazione del patrimonio immobiliare, saranno ammissibili al finanziamento a valere sul Fondo, prioritariamente le seguenti tipologie di spesa: ristrutturazione e messa in opera di impianti e attrezzature necessarie per il funzionamento degli alloggi. Solo in mancanza di immobili, sarà valutata dalla Regione in accordo con gli Ambiti, la sostenibilità di eventuali oneri di locazione e/o acquisto.

4. LE MODALITA’ DI ATTUAZIONE E GLI STRUMENTI

Governance e percorsi: la Regione Lazio si prefigge di attuare gli interventi del Dopo di Noi “attraverso azioni a forte carattere di integrazione sociosanitaria e attraverso una governance unitaria che trovi il proprio fondamento nei principi della co-progettazione e della partecipazione da parte dell’associazionismo e del privato sociale”. L’impegno della Regione Lazio è quello di costruire un sistema caratterizzato da flessibilità e personalizzazione, che “consenta il collegamento e la consequenzialità tra interventi del Durante e del Dopo di Noi”.

La Regione si occupa del trasferimento delle risorse del Fondo ai Comuni capofila di ambito individuati dai distretti socio-sanitari e di promuovere l’istituzione di una Fondazione senza scopo di lucro finalizzata alla gestione del patrimonio immobiliare del Dopo di Noi, all’armonizzazione degli interventi destinati alle persone con disabilità e alla misurazione dell’impatto sociale degli stessi. Inoltre, deve svolgere funzioni di verifica e monitoraggio degli interventi (a tal proposito, verrà anche istituita una Cabina di regia della Direzione regionale Salute e Politiche sociali).

I Distretti sanitari, obbligatoriamente integrati con i distretti socio-sanitari, devono attivare le UVM di competenza territoriale, garantire la valutazione a tutti i richiedenti i benefici del Dopo di Noi, e definire i progetti individuali e i budget di progetto.

I Distretti socio-sanitari devono individuare il Comune capofila di ambito a cui verranno trasferite le quote del Fondo.

Gli Ambiti, in seguito al trasferimento delle quote del Fondo, devono procedere alla pubblicazione dell’avviso per l’individuazione dei richiedenti i servizi e le attività finanziabili del Fondo. Insieme ai distretti sanitari, devono definire i progetti personalizzati e i budget di progetto, predisponendo un elenco dei beneficiari. Gli Ambiti devono attuare i servizi e gli interventi “favorendo al massimo la partecipazione dei Comuni, delle associazioni dei familiari, del terzo settore e delle reti sociali”, e collaborare con la Regione e la Fondazione di cui prima per il matching tra i gruppi dei beneficiari e gli immobili disponibili. Inoltre, gli Ambiti devono svolgere il coordinamento, le verifiche e i controlli dei programmi attuati in collaborazione con i servizi territoriali, i *case manager*, le persone con disabilità e le figure poste a loro tutela. Infine, devono fornire con cadenza semestrale e su supporto informatico, il numero dei beneficiari per ogni singola tipologia di intervento insieme ad una sintetica relazione sull’attuazione del Dopo di Noi, soffermandosi su criticità e monitoraggio dei flussi finanziari.

Il PUA (Punto Unico di Accesso) è stato identificato come il luogo deputato all’incontro tra i cittadini e i servizi territoriali. Le risorse umane, strumentali e finanziarie per l’attivazione e il funzionamento del PUA, e delle UVM, sono fornite dalle ASL e dai Comuni associati nell’Ambito territoriale di riferimento. Al PUA, che dispone di diversi punti di accesso decentrati presso i servizi territoriali (segretariato sociale, CUP, sportelli sociali, sindacati, enti di patronato, etc.), spetta dunque la specifica funzione di avviare la presa in carico.

Valutazione multi-dimensionale: rappresenta “una metodologia di lavoro volta ad identificare e descrivere il complesso integrato dei bisogni della persona riferiti a problemi di tipo sanitario, assistenziale, tutelare, psicologico, relazionale e socio-economico, nonché a descrivere le sue potenzialità e risorse, attraverso

l'utilizzo di strumenti validati dalla comunità scientifica". La valutazione deve essere effettuata dall'UVM distrettuale obbligatoriamente integrata con il Servizio sociale del distretto socio-sanitario.

Tale valutazione, nella prospettiva della migliore qualità di vita possibile del disabile, non può prescindere dall'analisi della dimensione funzionale almeno per le seguenti aree: cura della propria persona; mobilità; comunicazione e altre attività cognitive; attività strumentali e relazionali per la vita quotidiana.

Le equipe multiprofessionali, costituite almeno da una componente clinica e una sociale, devono agire secondo i principi bio-psico-sociale e in coerenza con il sistema di classificazione ICF. Il modello di valutazione multidimensionale adottato dall'UVM è la scheda SVaMDi. Tale scheda rappresenta "un algoritmo in grado di restituire all'operatore un profilo del funzionamento della persona, rendendo possibile la definizione di coerenti progetti di vita personalizzati". L'obiettivo è quello di esprimere valutazioni oggettive promuovendo "il passaggio da una dimensione descrittiva come l'ICF a una dimensione valutativa [...] verso una presa in carico globale ed il sistema operativo del cosiddetto budget di salute".

Inoltre, le per la definizione del progetto personalizzato dovranno essere utilizzati tutti quegli strumenti "in grado di determinare tipologia, frequenza e intensità dei sostegni necessari per migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità".

Progetto personalizzato: è redatto dall'UVM integrata obbligatoriamente con i servizi socio-sanitari distrettuali e dell'Ente locale di residenza della persona con disabilità. Il progetto personalizzato deve assicurare la più ampia partecipazione possibile della persona con disabilità grave, della famiglia o di chi ne tutela gli interessi, tenendo conto dei suoi desideri, aspettative e preferenze.

Nel progetto devono essere indicati gli specifici sostegni di cui la persona con disabilità grave necessita, e devono essere declinati gli obiettivi da raggiungere, gli interventi di tipo sociale, sanitario ed educativo da realizzare, le figure professionali ad esso preposte e una figura di riferimento (il *case manager*), le modalità e i tempi di attuazione, i relativi costi e la loro ripartizione tra le ASL, gli enti locali e l'eventuale compartecipazione dell'utente.

Nella realizzazione del progetto personalizzato "è ribadita la centralità ed il valore della partecipazione dei cittadini e la corresponsabilità della presa in carico da parte del personale dell'ASL e degli enti locali con i soggetti del terzo settore, gli utenti ed i loro familiari".

Nel caso in cui la persona sia già stata valutata e disponga di un progetto per finalità diverse da quelle del Dopo di Noi, la valutazione e la progettazione devono essere integrate con gli interventi e i servizi a valere sul Fondo.

Integrazione con altre misure/interventi: il progetto personalizzato è "sostenuto dal **budget di progetto**, inteso quale insieme di tutte le risorse umane, economiche, strumentali da poter utilizzare in maniera flessibile, dinamica e integrata". Il budget di progetto si basa sui seguenti principi fondamentali:

- è costituito dall'insieme delle risorse economiche, professionali e umane, unitamente alle risorse sociali e relazionali della comunità locale;
- è uno strumento organizzativo-gestionale per la realizzazione di progetti di vita personalizzati attraverso l'attivazione di interventi sociosanitari integrati;
- è un sistema caratterizzato da un'elevata flessibilità senza essere legato a un tipo particolare di servizio o a uno specifico erogatore, promuove e attua il protagonismo delle persone.

Per la definizione del budget di progetto è necessaria la "ricognizione di tutte le risorse economiche, professionali e di comunità che si rendono al momento disponibili da parte delle istituzioni sociali e sanitarie, degli utenti, del terzo settore, dell'associazionismo e della comunità locale".

In tale budget afferiscono anche le risorse relative alle attività finanziate dal Fondo Dopo di Noi “in modo aggiuntivo e non sostitutivo rispetto le risorse già destinate alle prestazioni e ai servizi a favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare”.

Il Case Manager: è individuato tra le figure professionali preposte al progetto personalizzato sulla base del bisogno prevalente, ne cura la realizzazione e il coordinamento tra i diversi attori coinvolti. Inoltre, il CM deve attuare azioni di verifica periodica relativa all’andamento del progetto e proporre delle eventuali revisioni.

Coinvolgimento componente associativa: la Regione Lazio intende costruire percorsi finalizzati alla “stesura di un patto di cittadinanza tra i cittadini disabili, istituzioni pubbliche, soggetti privati profit e no profit, e le famiglie, perché ogni intervento effettuato sia nel rispetto massimo della volontà delle persone con disabilità grave”.

RIFERIMENTI:

- Download pdf DGR 454/2017 <https://welforum.it/segnalazioni/regione-lazio-dgr-4542017-linee-guida-sul-dopo-di-noi/>
- Pagina informativa di Regione Lazio http://www.socialelazio.it/prtl_socialelazio/?vw=newsDettaglio&id=561&title=DISABILITA%27:%20APPROVATE%20LE%20LINEE%20GUIDA%20REGIONALI%20SUL%20%22DOPO%20DI%20NOI%22